

Il premier: verificheremo, poi decideremo. Amato e D'Alema: mettono le mani avanti, non possono mantenere le promesse

# La destra si nasconde dietro il buco

## Gioco sui conti pubblici: i ministri fanno allarmismo, Berlusconi cauto

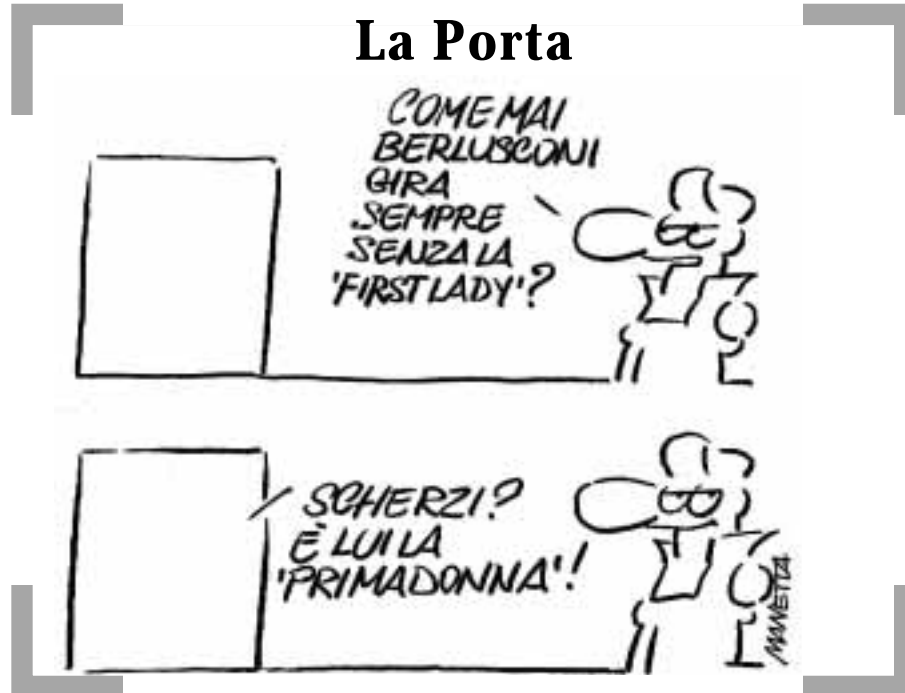
DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

**GOTEBORG** A migliaia di chilometri da Roma si svolge il primo scontro tra il vecchio e il nuovo governo. Su una questione delicata come i conti pubblici che, se tornano o non tornano, è comunque cosa che riguarda l'intera Unione Europea, i cui vertici sono tutti qui a Göteborg per il summit che conclude la presidenza svedese. In luoghi poco distanti tra loro, ma divisi da una barriera di poliziotti messi in campo per tenere a bada i manifestanti anti Bush, si inseguono le dichiarazioni di chi ha gestito i conti dell'Italia, riuscendo a portarla in Europa, e chi li ha presi in carico vincendo le elezioni il 13 maggio.

L'eredità lasciata da Giuliano Amato sarebbe pesante, avrebbero fatto sapere i cervelli economici del nuovo premier. Circa trentamila miliardi di «buco». Una cifra da far saltare qualunque previsione. Ma è lo stesso ex presidente del Consiglio, presente a Göteborg per il vertice dei socialisti europei cui partecipa anche il suo predecessore Massimo D'Alema, che non accetta di cadere nella trappola di una polemica pretestuosa. «Non so di sforamenti, mi sembra una cifra assurda» dice a chi gli chiede cosa ne pensi di quella cifra che, appena messa in giro, ha avuto le conseguenze di un terremoto. «Non ho nulla da aggiungere» continua Amato, richiamandosi alle dichiarazioni fatte al termine della sua presidenza. E prosegue: «Mi sono attestato al documento della Ragioneria che parla di un possibile sfioramento da zero a diecimila miliardi a seconda di come si compor-

teranno le Regioni nelle spese di loro competenza». Insomma, lui ha il timbro di Andrea Monorchio. E a quello si attiene. Per Massimo D'Alema, invece, quella letta sui giornali «è una valutazione eccessiva ed errata» che trasmette la sensazione che «la destra metta le mani avanti preoccupata di non riuscire a mantenere le promesse al Paese fatte in campagna elettorale, di non riuscire a far seguire i fatti alle parole».

Dal fronte del governo in carica da pochi giorni c'è da registrare la cautela di Silvio Berlusconi che, ormai è chiaro, per ora non ha nessuna intenzione di sferrare attacchi. Soddissfatto com'è del risultato elettorale e dell'accoglienza che sta avendo dai suoi sodali europei che ieri, al vertice dei popolari, in parallelo con quello dei socialisti, gli hanno riservato un'accoglienza «commovente» riferisce il premier non celando l'emozione del novizio. L'esperienza di sette anni fa è da dimenticare rispetto a quella attuale, agli omaggi di questi giorni a cominciare da quello «del amico Bush» il rapporto con il quale continua ad essere «molto positivo» all'insegna della concordia. E che dire di quel «ciao primo ministro, è stato difficile?» che gli ha riservato il capogruppo dei popolari europei, Hans Gert Poettering, ricevendo come risposta un «sì, ma ne valeva la pena». Per sé e per i suoi. Poiché il premier italiano non nasconde la speranza che dopo la sua «ce ne siano altre di vittorie del cen trodestra in Europa, in una sorta di auspicabile effetto domino». E il presidente dei Popolari, Martens, ha aperto i lavori facendo le più vive congratulazioni «al vincitore delle elezioni italiane». Fe-



Silvio Berlusconi insieme a Giuliano Amato  
M. Ravagli/Asp

sta in famiglia, dunque. Di quelle che spera di allargarsi. Bastava vedere, per chi ha potuto assistere ed era interessato, il fitto parlotto tra Berlusconi e José María Aznar.

Tornando ai conti, è evidente che il vincitore non ha intenzione di infierire. Per il momento. Di avventurarsi in dichiarazioni che potrebbero rivelarsi avventate. Certo, «bisognerà prima informarsi e poi prendere provvedimenti» se l'allarme che alcuni «dei miei ministri mi hanno anticipato» dovesse dimostrarsi fondato. Una dichiarazione di apparente non belligeranza pronta a tramutarsi in dichiarazione di guerra se, invece, alla verifica qualcosa do-

vesse non tornare.

Lui qui sceglie la strada dell'approccio moderato. D'altra parte è convinto di avere un asso nella manica. Ci penserà a mettere tutto a posto Giulio Tremonti che quest'oggi farà il suo debutto all'Ecofin insieme a Vito Tanzi che Berlusconi ha voluto nel suo governo poiché lo considera il massimo esperto mondiale di bilanci. Certo che, una volta avuta la certezza - dicono i suoi collaboratori - le colpe saranno tutte date a chi è responsabile. Si capisce che su questo Berlusconi, quando finiranno i giorni del distacco approssivo, ci andrà giù duro. «A Roma - dice - di cose italiane si parla a

Roma. Qui siamo per un importantissimo vertice di cui abbiamo discusso anche nella nostra riunione». Però è evidente che questi conti che potrebbero non tornare creerebbero non pochi problemi a chi ha molto promesso e si potrebbe trovare nella situazione di dover dire alcuni non. O almeno rimandare certi appuntamenti. Quindi, Europa o no, anche da Göteborg, è meglio precisare di chi sono le responsabilità. E, quando viene a sapere di alcune critiche che Massimo D'Alema avrebbe fatto alle sue linee di politica estera non può trattenerne un poco diplomatico e italianissimo «lasciateli cantare...».



### La nuova classe

Raccontano in redazione che Colombo e il suo vice Padellaro, esterni alla storia diessina ma vagamente floveltroniani, non si raccapezzano molto nella confusione dello scontro interno al partito. E così danno una botta al cerchio e l'altra alla botte in attesa di capire in che mani finirà la Quercia.

Il Giornale, pag. 2, 14 giugno

E va sottolineato come, dopo la vittoria polista del 13 maggio, c'è a sinistra (persino tra i diesse, che in questo campo sono inoffensivi come pensionati ai giardinetti) una riscoperta della piazza.

Il Foglio, pag. 3, 14 giugno

Si trattava a questo punto di trovare qualcosa che potesse spaventare gli elettori moderati attraverso la sottolineatura del conflitto di interessi, della pericolosità della Lega alleata di Berlusconi, di usare insomma qualunque argomento per infangare l'immagine di Berlusconi con il chiaro intento di uccidere letteralmente l'immagine del leader dell'opposizione (...)

Ma Berlusconi non si fa intimidire, dà prova di nervi d'acciaio. Anziché rispondere alle provocazioni diventando protagonista di una rissa, accentua gli elementi positivi della sua campagna elettorale parlando solo di programmi e di cambiamento. E con quindici giorni di anticipo Datamedia consegna i risultati del Viminale, azzeccando tra l'altro, anche i seggi sia del Senato che della Camera.

Panorama, pag. 63, 14 giugno 2001

«Mi mise la spada sulla spalla e mi nominò ministro». «E dove?»

«Al teatro Carignano. Sa, Berlusconi faceva di queste cose in campagna elettorale. Divenni rosso, non sono abituato. Mi dovetti alzare, ringraziare».

Raffaele Costa, intervistato da Antonello Caporale  
La Repubblica, pag. 10, 14 giugno

«Che giurassero fedeltà alla Repubblica Maroni e Castelli non mi ha fatto né caldo né freddo. Ma quando ho visto il capo a cui sono stato fedele sempre, mi è crollato tutto.» Parola di Pierluigi Glisoni, fino a due giorni fa membro del direttivo provinciale della Lega Nord nella padanissima Brescia. Ma come lui altre centinaia di militanti non hanno digerito la versione ministeriale del senatur e lanciano un messaggio chiaro: a Pontida, domenica, non ci saremo.

Libero, pag. 1, 14 giugno

Pontida farà scuola. Il rapporto fra istruzione e territorio tema forte del raduno. Tutto è pronto a Pontida per accogliere i padani che domenica accorreranno sul prato del giuramento per ascoltare il segretario federale Umberto Bossi. Al centro della giornata il progetto della devolution, che coinvolgerà anche il sistema scolastico.

La Padania, pag. 1, 14 giugno

La Bce rivede le stime. I conti pubblici vanni male, necessarie «misure di emergenza» per rispettare gli obiettivi di bilancio

# L'Europa frena, crescita inferiore alle previsioni

Bruno Cavagnola

**MILANO** La Banca centrale europea rifà i conti di dicembre e riscrive con il segno meno le sue previsioni per il 2001. Complice uno scenario internazionale, che continua a segnalarsi per le «ripetute revisioni al ribasso delle stime della crescita mondiale».

Nell'area dell'euro dunque il Pil crescerà meno di quanto atteso, l'inflazione rimarrà al di sopra del 2%, pensioni e sanità continueranno a richiedere «azioni tempestive». Soprattutto i conti pubblici non vanno bene e alcuni Paesi, tra cui l'Italia, «rischiano perfino di non riuscire a realizzare i poco ambiziosi obiettivi per il 2001». Tanto che viene consigliata ai governi la necessità di «provvedere, già da quest'anno, a misure di emergenza» correttive per rispettare gli obiettivi di bilancio. L'unica a salvarsi è la politica dei tassi, il cui livello «continua ad essere appropriato».

Vediamo dunque i capitoli princi-

pali di questo Bollettino mensile della Bce, che traccia un quadro di allarme e di preoccupazione sul futuro di Euro-

landia. **PIL** - La revisione al ribasso rispetto a dicembre è netta e le prospettive di crescita del Pil nell'area Euro restano soggette a un «significativo grado di incertezza». Per quest'anno la Bce stima un Pil in crescita «in un intervallo compreso tra il 2,2% e il 2,8%», mentre nelle stime contenute nel rapporto di dicembre il Pil era indicato a fine anno all'interno di una crescita tra il 2,6 e il 3,6%. La BCE spiega che ad indurre gli esperti a una maggiore cautela è soprattutto lo scenario internazionale: sotto accusa le economie di Usa («l'attività è ancora in fase di rallentamento») e di Giappone («la ripresa appare in una fase di stallo mentre si sono intensificati i timori di una deflazione»). A sostenere il Pil dell'area Euro sarà comunque la domanda interna dei Paesi.

**PREZZI** - L'inflazione in area Euro rimarrà nel 2001 al di sopra del 2%: la

forbice indicata è compresa tra il 2,3 e il 2,7%, ampliata rispetto all'intervallo dell'1,8-2,8% indicato a dicembre. Due i fattori a rischio per la stabilità dei prezzi segnalati dalla Bce: i prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari («che continueranno a esercitare un certo influsso che sarà tuttavia transitorio e di entità limitata») e la dinamica salariale.

Se l'andamento dei salari «risultava finora soddisfacente», da Francoforte viene un ammonimento a governo e sindacati. Ai primi perché seguano «molto attentamente l'evoluzione delle retribuzioni» e ai secondi perché tengano conto che «gli andamenti correnti dei prezzi sono fortemente influenzati al rialzo da fattori il cui effetto sul tasso di inflazione dovrebbe essere soltanto temporaneo».

**PENSIONI E SANITÀ** - «Strategie efficaci» e «azioni tempestive» devono prendere il posto delle misure «frammentarie e non sufficienti». È questo l'avvertimento che la Bce lancia ai governi, se vogliono avviarsi a risolvere i

problemi posti ai bilanci pubblici dall'invecchiamento della popolazione e a ridurre quindi l'incidenza della spesa per pensioni e sanità sul Pil. «Le riforme delle pensioni avviate in molti Paesi, pur se «orientate nella giusta direzione», continuano - secondo la Bce - a restare «ancora frammentarie e non sono stati compiuti passi decisivi verso la costituzione di fondi pensione a capitalizzazione».

**CONTI PUBBLICI** - Vi sono ancora «squilibri significativi» e la riduzione delle tasse non è una buona ricetta economica. Da qui il forte richiamo ai governi, impegnati in questo periodo all'attuazione di bilanci previsionali: «I progressi in direzione dell'obiettivo di medio termine, ovvero del raggiungimento di posizioni di bilancio "prossime al pareggio" o "in avanzo" non vanno differiti poiché vi sono ancora squilibri significativi in vari paesi dell'area Euro». In particolare la BCE sottolinea come le riduzioni dell'imposizione fiscale non stanno andando in realtà in

direzione di un sufficiente contenimento della spesa pubblica: «L'alleggerimento della pressione fiscale è un fatto positivo, ma se le dimensioni della riduzione della tassazione superano la diminuzione della spesa per interessi resa possibile dalla minore incidenza del debito, è necessario che venga realizzato uno sforzo aggiuntivo di contenimento della spesa primaria».

Sui conti pubblici la Bce punta il dito in particolare su quattro Paesi: Italia, Francia, Germania e Portogallo, dove «i disavanzi continueranno a risultare pari o superiori all'1% del Pil nel 2002». L'Italia viene anche citata come esempio negativo di quei paesi che «rischiano perfino di non riuscire a realizzare i poco ambiziosi obiettivi per il 2001».

La BCE consiglia quindi ai governi di fare il possibile affinché si riesca, sin dall'anno in corso, a rispettare gli obiettivi di bilancio originari, mettendo anche in atto «misure di emergenza» correttive già per il 2001.

Le «sparate» sul presunto buco di 30 mila miliardi prendono in contropiede anche gli economisti del Polo. «La campagna elettorale è finita»

# Visco: hanno già deciso di abbandonare il rigore

Raul Wittenberg

**ROMA** Ha preso tutti in contropiede ieri mattina, specialmente gli economisti del Polo, la notizia sul buco di 30.000 miliardi nei conti pubblici che il neo-presidente del Consiglio aveva gettato là, tra una battuta e l'altra, parlando con il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Naturalmente prima delle elezioni il Centro-destra si era ampiamente esercitato nel tentativo di dimostrare che in realtà le cose per la finanza pubblica non andavano così bene come pretendeva il Centrosinistra allora al governo, ma il buco era stato valutato in 15-20.000 miliardi, portando il deficit tra l'1,3 e l'1,5 per cento rispetto allo 0,8 programmato, e poi portato all'1%. Mario Baldassarri, ora viceministro dell'Economia, aveva azzardato come remota una ipotesi di 25.000 miliardi.

Ma una cosa è dirlo in campagna elettorale, altra cosa è parlare in

quanto istituzione. La presidenza del Consiglio o il ministero del Tesoro, anzi dell'Economia, attraverso i loro rappresentanti dovrebbero esprimersi con dati precisi e ufficiali, non per impressioni. Ma ormai era fatta, il Presidente si era sbilanciato troppo. E i ministri o viceministri economici, assediati dai cronisti che volevano sapere per quali vie in due settimane il rischio di scostamento fosse triplicato, si sono trincerati dietro ad un silenzio abbastanza esplicito. In serata «ambienti» del Tesoro raccomandavano di non usare a sproposito le definizioni della finanza pubblica, e se lo scostamento di 30.000 «dovesse» riguardare il fabbisogno di cassa, l'andamento dell'indebitamento può essere

**L'ex ministro del Tesoro: non c'è nessun buco sul quale sguinzagliare la fantasia**

meno negativo. Per cui secondo via xx Settembre è prematuro formulare cifre esatte sui fattori del maggior fabbisogno. E invece si è parlato di un «buco». Triplicato. Proprio così. Secondo gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato, a maggio l'andamento della cassa profilava uno scostamento di 10.000 miliardi sull'obiettivo del deficit pari all'1% del Pil a fine anno. A maggio la spesa sanitaria delle Regioni si è rivelata in crescita di 8.000 miliardi invece di 5.000, la vendita degli immobili aveva fatto incassare 5.000 miliardi invece di 8.000, i risparmi per 5.000 miliardi sugli acquisti di beni e servizi erano ancora a 1.500 miliardi.

Resta poi agli atti l'elenco delle cifre a rischio segnalate dalla Ragioneria e dalla Banca d'Italia: 5 mila miliardi di maggior fabbisogno delle regioni, 5 mila miliardi di minori risparmi dagli acquisti on-line, 2.500 miliardi per mancati introiti da dismissioni immobiliari, 1.000 miliardi di maggiori interessi per le privatizzazioni mancanti all'appello, 1.500 miliardi di maggior costo per i contratti del pubblico impiego anche per effetto delle ultime sentenze della corte costituzionale, 2000 miliardi per il deludente andamento del lotto.

Secondo l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco «la situazione dei conti dello Stato è nota ed è certificata dai documenti pubblici e ufficiali che il governo Amato ha lasciato in consegna ai nuovi ministri. Come è scritto nell'aggiornamento della Relazione di cassa e come il Ragioniere generale dello Stato ha certificato, neri su bianco, non c'è nessun buco su cui sguinzagliare la fantasia: c'è, piuttosto, una situazione di rischio relativa ad alcune poste che richiede la prosecuzione

ne delle politiche di rigore finora condotte senza le quali potrebbe, a fine anno, prodursi un deficit superiore a quanto è indicato nelle stime già note compreso fra 0 e 10.000 miliardi». Secondo Visco «dare per certo che a fine anno si produrrà un buco vuol dire aver già deciso che quelle politiche di rigore non saranno seguite». E' questo anche il parere di Paolo Onofri. Inoltre l'ex ministro del Tesoro sostiene che «spesso, da persone evidentemente poco avvertite, si scambia per un buco il dato sul fabbisogno, che non ha niente a che vedere con l'indebitamento preso in considerazione ai fini del patto di stabilità».

«Se Berlusconi - conclude Visco - è davvero convinto che sia già prefigurabile un deficit di oltre 30.000 miliardi, l'unica cosa che deve fare è un'immediata manovra correttiva di egual valore che abbia effetto entro il 2001, altrimenti nessuno scostamento verrebbe tollerato dal costante monitoraggio della Commissione europea».

### Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

**Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori**

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo sperimentata negli USA

**NEW YORK** - Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di adiposità localizzata. Questa pessimistica previsione, ovviamente, non tiene conto della scoperta di nuovi prodotti che possono contrastare in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate. Il preparato, sottoposto a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati nei Laboratori Americani, ha coinvolto volontari con accentuate adiposità localizzate nelle cosce, nei glutei e nel ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente effi-

**Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia**  
Valido fino al 31/12/2001  
Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della «Sirkys Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre».